

«Il nostro primo interesse è investire al Sud»

Cgil. Prima uscita catanese per il ministro Provenzano all'incontro su crisi, eccellenze e opportunità di sviluppo

ROSSELLA JANNELLO

«Crisi, eccellenze. Opportunità di sviluppo, occasioni mancate». Ha vissuto di contrasti l'incontro organizzato ieri dalla Cgil etnea a Scienze politiche, che ha visto anche la prima volta a Catania Giuseppe Provenzano, ministro per il Sud e la coesione territoriale.

Contrasti istituzionali, intanto. Fra i presenti era atteso anche il presidente della Regione, Nello Musumeci (ma in serata Palazzo d'Orleans ha fatto sapere che l'adesione non era stata data "per improrogabili impegni"), e il segretario della Cgil catanese, Giacomo Rota, non ha perso tempo nel definire il governo della Regione «assente, negligente e incapace». Rota ha sottolineato il forte disagio del mondo del lavoro rispetto a un governo della Regione sempre più distante dagli interessi del territorio e dei cittadini. E anche il ministro Provenzano ha parlato del governatore: «Chiamerò la Regione alle sue responsabilità. Non lo dico con polemica. Al presidente Musumeci, ho dato disponibilità a lavorare insieme per evitare che un solo euro di fondi europei venga perduto. I siciliani non meritano di pagare due volte il costo delle inefficienze».

E ancora i contrasti dialettici sui grandi temi. Tirato per la giacchetta dal sindacato, Università, industriali, cooperative, artigiani e agricoltori, che ieri hanno fatto il punto sulle criticità dell'area etnea ma anche sulle occasioni perdute per il territorio, il ministro Provenzano ha rivendicato una logica globale contro una particolaristica. «Combatto da sempre in prima persona il modello di politica di "spicciafacende", che si spende per le piccole e singole cose perdendo di vista le missioni importanti». Da qui l'invito a tutti «a vedere l'insieme, lavorando insieme, senza interventi straordinari, ma per recuperare una straordinaria normalità, di cui ha bisogno il Sud». «Ho giurato di operare nell'interesse della Nazione - scandisce - e il primo interesse della Nazione è quello di investire al Sud». Soprattutto, Peppe Provenzano invita tutti a combattere il nemico più grande: «Dobbiamo cacciare l'idea di rassegnazione che sta tornando ad impadronirsi dei siciliani».

Il ministro Provenzano, che prima dell'incontro ha anche incontrato i la-

voratori in difficoltà del Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" e del Porto di Catania, ha sottolineato l'esigenza di «approvare subito la legge di bilancio che contiene manovre importanti per il Sud e per la Sicilia, il credito di imposta per investimenti e altre misure sulla ricerca e l'innovazione, e il raddoppio per la strategia delle aree interne dell'Isola. Siamo anche a lavoro per il Piano per il Sud che vorrei chiamassimo Piano per l'Italia». Nei prossimi giorni pubblicheremo il decreto che rende operativo "Resto al Sud", che si allarga ai servizi, ma - ha ammonito - i giovani non tornano e restano per decreto: bisogna riavviare un processo di sviluppo profondo».

L'incontro è stato aperto da Giacomo Rota che ha denunciato che «a causa delle scelte della Regione Siciliana, il teatro Bellini non avrà i soldi per gli stipendi. Sabato farò il prossimo abbonamento a scatola chiusa e invito tutti a dare questo segnale». Per i lavoratori del Porto etneo, il segretario generale denuncia l'oramai evidente «sfruttamento degli operatori e mentre le aziende vanno in autoproduzione, il Porto licenzia». Ma il segretario Cgil ha anche parlato della mortificazione delle eccellenze produttive importanti come la StMicroelectronics. «La multinazionale non fa adeguati investimenti allo stabilimento. Al governo chiediamo un sostegno concreto». Ma ci sono anche le eccellenze agricole mai adeguatamente valorizzate, come l'arancia rossa, l'infrastrutturazione inadeguata del territorio e l'esigenza di un'attenzione più forte alla scuola e all'Ateneo, e ad un welfare più efficace.

Il rettore Francesco Priolo ha analizzato la fuga degli studenti verso le università del Nord, dove è più facile trovare lavoro, la riduzione dei docenti e delle risorse, «in base a criteri apparentemente meritocratici che privilegiano le università già virtuose e danneggiano invece quelle con condizioni al contorno che le svantaggiano. Ma la collocazione geografica dell'Ateneo catanese potrebbe essere un'opportunità. La nostra ricerca funziona». E ha citato l'esempio del carburo di silicio studiato a lungo a Catania e sperimentato nella sede St oggi utilizzato per le auto elettriche, e della scuola di eccellenza «i cui allievi occupano posizioni di rilievo in tutto il mondo». Diretto il

presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco che denuncia le condizioni della Zona industriale e segnala la necessità che «le Zes, Zone economiche speciali, siano davvero il motivo per cui l'imprenditore possa investire in Sicilia. Ma se arriviamo in ritardo qualunque tipo di incentivo sarebbe vano».

Per il segretario della Cna, Andrea Milazzo, «si è perso il rispetto per il valore del lavoro artigiano. Una svalutazione culturale ingiusta, che va affrontata con adeguati provvedimenti fiscali. Non vogliamo aiuti ma opportunità». Per il presidente di Confcooperative, Gaetano Mancini, «dire di volere investire nelle infrastrutture significa scegliere che tipo di Sicilia vogliamo. Siamo di fronte alla quarta rivoluzione industriale. Guardiamo al modello di industria 4.0 collaborando con Università e i centri di ricerca».

Il presidente della Cia Sicilia orientale, Pippo Di Silvestro, sottolinea che non sono i prodotti dell'agricoltura ad essere in difficoltà, «ma è la crisi economica strutturale che ci devasta e il fatto che in Sicilia non facciamo sistema. E i clienti cercano prodotti che costano meno».

A concludere il confronto il segretario generale di Cgil Sicilia, Alfio Mannino: «Abbiamo 15 mld di euro a disposizione della Sicilia fra il Fesr, gli accordi di programma quadro, il Patto per il sud e molto altro, ma c'è un problema di quantità e di qualità della spesa. Così come nel caso delle infrastrutture, abbiamo la necessità, attraverso accordi di programma quadro con Anas e Fsi, di collegare le città importanti. Non solo per la mobilità delle persone».



«Chiamerò la Regione alle sue responsabilità» Interventi del sindacato, Cna, Ateneo, Cia e Confcooperative

L'incontro a Scienze politiche: al centro il ministro per il Sud e la coesione territoriale, Provenzano (Foto Scardino)



Peso: 47%